

Anno III — Numero 2
LUGLIO 2011

Sommario

pag	
1	Editoriale
3	Interviste ai giovani
7	Positivi e vincenti
8	Andiamo al cinema Il discorso del re
9	L'angolo dei libri: In nome della madre
10	L'angolo dei libri: Paesaggio Costituzione, Cemento
14	Parco giardino Sigurtà
16	Buone vacanze

Segretaria Nazionale
Mariateresa Ruzza

Redazione a cura di
Renato Cestaro

Comitato di Redazione
Renato Cestaro
Ingrid Franzolini
Silvia Muccia
Assunta Pagliaro
Benedetta Sabatini
Teresa Viola

SEGRETERIA NAZIONALE

Dipartimento Giovani
Via Lombardia 30
00187 Roma
tel. 06.420.35.91
fax. 06.484.704
www.uilca.it
giovani@uilca.it

Editoriale

SUPERARE IL PRECARIATO SI PUO'.. ANZI SI DEVE !!

Il contributo delle Organizzazioni sindacali del credito per il superamento del precariato e la creazione di nuova e buona occupazione nelle banche: obiettivo 30.000 nuove assunzioni.

Ebbene, sì, questa è la "rivoluzionaria" proposta del sindacato dei bancari: 30.000 nuovi posti di lavoro a tempo indeterminato nel settore del credito. E' proprio questo è l'obiettivo primario che le Organizzazioni sindacali del settore si sono poste nell'elaborazione della piattaforma di rinnovo del contratto nazionale, obiettivo che è stato apprezzato dai lavoratori attraverso l'approvazione e la condivisione di quanto proposto nelle assemblee che si sono concluse recentemente.

E' un obiettivo ambizioso per il settore, ma è anche un forte segnale per l'intero mondo del lavoro: per la prima volta, in modo esplicito e attraverso una seria e articolata proposta nel contratto nazionale di lavoro, il sindacato si occupa (e si preoccupa) non solo degli occupati, ma anche e in via prioritaria dei giovani in cerca di occupazione.

Partendo dal dato che il trend occupazionale nel settore è attualmente negativo, e con l'intento di contrastare il precariato e favorire l'inserimento lavorativo dei giovani, il sindacato propone l'avvio di un processo volto alla creazione di buona occupazione per i nuovi assunti, attraverso:

- 1) L'assunzione da subito (cioè dall'inizio del rapporto di lavoro) a tempo indeterminato
- 2) Il temporaneo inserimento in un livello di entrata inferiore
- 3) La garanzia di una adeguata previdenza complementare, con un contributo più elevato nei primi anni.

In altre parole, si propone alle aziende di assumere con un parametro di ingresso che faccia risparmiare alle aziende circa il 15% rispetto agli inquadramenti attuali sulle nuove assunzioni, per la durata di tre anni, ma gli assunti entrano da subito con un contratto stabile (**a tempo indeterminato**) e con tutti i diritti previsti dalla contrattazione nazionale.

Dopo tre anni, verrà raggiunto il normale parametro "pieno".

Per usufruire di questo "sconto" temporaneo, le banche dovranno precedentemente stabilizzare tutti i contratti a termine e tutte le forme di precariato in essere.

Questa ipotesi supererebbe anche l'attuale apprendistato, che prevede un contratto per 4 anni, anche se nel nostro settore la percentuale di stabilizzazione (cioè conferma nel posto di lavoro) negli ultimi anni è stata molto elevata.

...continua da pag.1 Editoriale di Maria Teresa Ruzza

Nel settore però è stato significativo (e in aumento) il ricorso all'utilizzo del tempo determinato e del contratto di somministrazione, nonché il ricorso agli *stages* (che ha raggiunto il 2% delle entrate nel settore): tutte forme di precariato che verrebbero superate dalla proposta del contratto nazionale.

Ecco ciò che il sindacato del credito intende con il termine di "buona occupazione": lavoro stabile, garantito da regole certe e applicabili, con possibilità di crescita professionale, con strumenti di welfare chiari ed esigibili.

Con questa proposta seria e articolata, sostenuta dal consenso unanime delle assemblee dei lavoratori (con una catena di solidarietà ideale fra occupati e inoccupati), le organizzazioni sindacali del credito si inseriscono in modo costruttivo nel dibattito sul precariato, costruendo un'ipotesi di lavoro seria e concreta su cui iniziare a lavorare seriamente.

La Uilca, insieme alle altre organizzazioni del credito, è particolarmente convinta e orgogliosa di questa proposta, che è la dimostrazione di come il sindacato può e vuole uscire dall'ambito della sola tutela dei propri rappresentati, per offrire una

concreta prospettiva ai giovani che faticano a trovare un'occupazione seria e stabile, e non possono pensare in modo sereno al proprio futuro se non hanno la certezza del lavoro.

Un contratto d'affitto, un mutuo, un progetto di vita indipendente, una nuova vita di coppia, un figlio: nulla di tutto ciò è possibile, se non vi è la certezza di un'entrata stabile e continuativa, se non c'è stabilità del lavoro, in altre parole se non si può contare su un lavoro stabile: questa è la realtà!

E' inutile, e anche offensivo, pontificare sui giovani se non si fa nulla per superare questa realtà: solo proposte concrete e realizzabili possono contribuire a costruire un diverso futuro.

Questa piattaforma di rinnovo, costruita in modo diverso dal passato, più innovativo e con attenzione all'occupazione, alla qualità della vita lavorativa, alla responsabilità sociale dell'impresa (non solo ente produttore di reddito, ma momento di crescita e di sviluppo della società nel suo complesso) dovrà essere difesa e portata avanti con convinzione, perché ad oggi la nostra controparte non ha dimostrato alcuna sensibilità rispetto a questi temi.

Ancora una volta, a dimostrazione del fatto che il vero "conservatorismo" alberga nei datori di lavoro, che parlano di sensibilità a senso unico: è questo aspetto che dovrà radicalmente cambiare, per offrire ai giovani un futuro possibile.



Maria Teresa Ruzza



Interviste ai giovani

A cura di Renato Cestaro



Proponiamo alcune interviste ai giovani in cerca di lavoro: le loro ansie, i loro problemi, gli ostacoli incontrati, le prospettive, le speranze. Abbiamo anche chiesto loro un'opinione sulla proposta della piattaforma contrattuale di cui parliamo in questo numero... ed ecco le loro risposte.

**Mario, 26 anni, neolaureato in Economia e Commercio in cerca di lavoro.
Bologna**

Ciao Mario, grazie per averci concesso un po' del tuo tempo, da quanto ti sei laureato?

Figurati! Da laureato sono immediatamente transitato, annessa corona d'alloro, nel mondo dei disoccupati, quindi ho un sacco di tempo. Mi sono laureato 3 mesi fa.

Cos'hai fatto per trovare lavoro fino ad oggi?

Bè, intanto ho inserito il mio CV nel sito dell'università, poi mi sono iscritto a tutte le agenzie interinali della mia zona, sono stato al centro dell'impiego della mia città, e sto compilando tutti i curriculum on line nei siti delle aziende che mi interessano.

Cosa vuoi fare da grande Mario?

Mi piacerebbe lavorare in Banca, o come commerciale per un'azienda solida che mi offra una stabilità economica e una possibilità di crescita.

Hai ricevuto qualche offerta?

A dire la verità ne ho ricevute parecchie, sfortunatamente tutti mi vogliono prendere in stage, ma nessuno mi paga, il problema è che io vivo da solo e pago l'affitto, attualmente lavoro come barista alla sera, ma finisco molto tardi, dunque non potrei mantenere due lavori uno di giorno o uno di notte...anche se sfortunatamente sto iniziando a convincermi che dovrò farlo.

Cosa ti fa più arrabbiare in questo momento Mario?

L'incertezza, ma soprattutto pensare che aver studiato tanto e lavorato per mantenermi agli studi sia contato ben poco, c'è talmente tanta gente disponibile a fare gratuitamente stage di uno, due anni che probabilmente le aziende non hanno più interesse ad assumere davvero le persone. Mi sento un po' preso in giro dal sistema. Spero di sbagliarmi e di trovare presto qualcuno disposto a credere in me.

Cosa ne pensi della proposta inserita nella piattaforma di rinnovo del contratto dei bancari: salario d'ingresso più basso nel triennio a fronte di un'assunzione a tempo indeterminato da subito?

Interessante. Ma ho un timore che voglio esprimere. Temo che, a forza di convincere noi giovani delle scarse prospettive future del mondo del lavoro, finiremo per accontentarci sempre di più, fino a perdere pian piano, molti di quei diritti che, a fronte dei tanti doveri, i lavoratori si sono guadagnati in passato. Spero ovviamente di sbagliarmi su questo.

Grazie Mario, in bocca al lupo per il tuo futuro!

Crepil!



Segue da pag. 3

Interviste ai giovani

A cura di Renato Cestaro



**Carlo, 27 anni, assunto da 5 mesi in banca.
Ferrara**

Ciao Carlo, allora come va il tuo nuovo lavoro?

Sono contentissimo, troppo troppo felice, per adesso faccio il cassiere, ma ho già capito che ci sono molte opportunità di crescita per chi ha voglia di fare.

Qual è la tua esperienza precedente?

Eh insomma, un po' frastagliata, ho lavorato come barista, come educatore, ho fatto l'impiegato in una piccola azienda metalmeccanica con un contratto interinale; ne ho viste un po' di tutti i colori, però ora mi sento finalmente giunto a destinazione da qui in poi è un nuovo inizio!

Cosa ti piace di più della banca?

Mi piace la serietà dell'azienda, contratti onesti e chiari, mi sento tutelato come persona e come dipendente e questo mi dà molta motivazione.

Cosa invece non ti piace affatto?

Forse qualche ancoraggio forte al passato. Ciò che è innovativo e più competitivo fatica ad essere accettato, soprattutto tra i colleghi di più lungo corso.

Cosa ne pensi della proposta inserita nella piattaforma di rinnovo del contratto dei bancari: salario d'ingresso più basso nel triennio a fronte di un'assunzione a tempo indeterminato da subito?

Non so come funzionasse in passato ma ritengo che questa possa essere sicuramente una buona proposta per il settore che, a fronte di alcune piccole rinunce, potrà arrivare a garantire occupazione sicura in un nuovo mondo del lavoro che sta cambiando volto ogni giorno di più.

Lucilla, 20 anni, neodiplomata in ragioneria, sosterrà la settimana prossima una prova di selezione per lavorare in banca. Modena

Ciao Lucilla, allora la settimana prossima hai la prova di selezione?

Sì. Sono emozionatissima; la banca XXXXX mi ha convocato. Mi hanno detto che si farà tutto in una unica giornata e che devono assumere una decina di persone.

Come sei riuscita ad ottenere il colloquio?

Anche se è una piccola banca locale, ho inserito il mio curriculum on-line, e probabilmente hanno guardato il voto del diploma e la vicinanza alla mia residenza e mi hanno contattata.

Ti hanno spiegato in cosa consiste la prova?

Sì. Mi hanno detto che ci sono una serie di test a risposta multipla, sai quelli con le crocette. Ho comprato un libro proprio con i test per le assunzioni in banca e mi sto allenando sui test logici.

Poi mi hanno detto che c'è un assessment di gruppo, ovvero ci si mette tutti intorno ad un tavolo e poi creano una storia o una situazione sulla quale tutti insieme dobbiamo interagire e lavorare per trovare un accordo o una soluzione. Infine c'è il colloquio individuale.

Cosa ti spaventa di più?

Più di tutto il colloquio individuale, perché fanno sempre domande trabocchetto.



Segue da pag. 4

Interviste ai giovani

A cura di Renato Cestaro



In che senso?

Me lo ha raccontato mia sorella, che prima di trovare lavoro faceva dieci colloqui alla settimana, praticamente loro ti chiedono cose del tipo "come ti vedi fra dieci anni?". Se tu rispondi "sposata con una famiglia" ti scartano perché hanno paura che vai in maternità troppo presto; se invece rispondi "Single e in carriera!", pensano che sei un'arrivista e puoi diventare un problema. Un'altra domanda che mi spaventa è "qual è il tuo peggior difetto?". Ma su questo so già cosa rispondere: mica lo vengo a dire a te il mio peggior difetto!

Per questo Lucilla ti posso aiutare, io ai colloqui rispondevo sempre, che il mio peggior difetto è di essere molto precisa. Non è affatto vero, però è un difetto che è anche un pregio.

Grazie del suggerimento.

Un'ultima domanda. Cosa ne pensi della proposta inserita nella piattaforma di rinnovo del contratto dei bancari: salario d'ingresso più basso nel triennio a fronte di un'assunzione a tempo indeterminato da subito?

Riconosco la positività del tempo indeterminato che di certo ti garantisce una maggiore stabilità ma, con la poca esperienza che ho, mi chiedo lo stesso come mai un miglioramento debba essere forzatamente controbilanciato da un peggioramento?

Sara, 25 anni, laureata in Scienze Politiche, da 15 mesi lavora con contratto di apprendistato per una nota banca.

Ciao Sara, allora come va il lavoro?

Mah, da un lato sono contenta di avere un lavoro, dall'altro ogni giorno mi rendo sempre più conto di come il contratto che ho, mi discrimini rispetto ai miei colleghi.

In che senso?

Nel senso che un apprendista dovrebbe avere una persona che gli insegna ed essere scevro da molte responsabilità e oneri, invece in realtà non solo con fatica trovo chi ha il tempo di spiegarmi qualcosa, ma spesso vengo lasciata in balia di problematiche per le quali devo inventarmi competenze che non ho per poterle gestire. Inoltre il contratto di apprendistato è una scusa per avere uno stipendio minimo, nessuna promozione o riconoscimento lavorativo. A volte sono molto delusa e stanca, ma ho paura perché so che non si trovano lavori dietro ogni porta e alla fine dell'apprendistato mi hanno promesso un contratto a tempo indeterminato.

Mi dispiace venire a sapere di questo tuo disappunto, magari alimentato da una situazione di filiale non ottimale ma spero che tu sia consapevole che non è così dappertutto?

Ovviamente lo apprendo ora parlando con te.

Allora ne approfitto per chiederti cosa pensi del mondo del lavoro nel 2011?

Penso che tutta questa storia della flessibilità dei ruoli e dei contratti, sia una fregatura. Se un'azienda vuole valorizzare un dipendente, vuole farlo crescere e dargli fiducia lo deve dimostrare permettendogli di avere una sua indipendenza e anche delle certezze economiche, fin da subito. Ho dei rancori anche verso il sistema scolastico che crea troppe illusioni. Non dovrebbero esistere



Segue da pag. 5

Interviste ai giovani

A cura di Renato Cestaro



università senza sbocchi. A volte mi accorgo che ho passato talmente tanti anni a sognare e ora, nel toccare la terra con i piedi e a volte anche un po' con la faccia, mi sembra tutto così duro da accettare.

Ti sento molto amareggiata ma spero che tu ti renda conto che il sindacato fa proposte molto interessanti. Cosa ne pensi ad esempio della proposta inserita nella piattaforma di rinnovo del contratto dei bancari: salario d'ingresso più basso nel triennio a fronte di un'assunzione a tempo indeterminato da subito?

Un contratto, seppur di apprendistato, con una promessa quasi formale di assunzione e uno stipendio d'ingresso adeguato, non ha nulla da invidiare ad uno stipendio ridotto con in cambio un tempo indeterminato. Temo in ogni caso che, la parola "indeterminato", venga usata oggi giorno verso noi giovani a modo di "bastone e carota", approfittando delle incertezze che i media e il sistema politico ed economico contribuiscono a creare per noi giovani.

Simone, 28 anni, Bologna. Ha appena saputo che verrà assunto in banca dopo aver superato le varie prove di selezione

Ciao Simone allora?

Sono alle stelle, mi hanno detto che mi hanno preso!!!

Era difficile la prova?

Mah insomma, i test erano davvero tanti, bisognava essere allenati, soprattutto per fare velocemente quelli un po' trabocchetto. Io sono stato fortunato, ho trovato un gruppo con il quale ci siamo preparati e questo mi ha dato un grande vantaggio rispetto a tanti altri partecipanti.

Per la prova al tavolo invece?

Anche per quella ci siamo allenati, e mi è stato molto utile soprattutto perché non sapevo bene come apparire determinato e coerente, senza sembrare arrogante o presuntuoso. La nostra prova era buffa. Un collega che diciamo male odorava, e bisognava trovare il modo di dirglielo senza essere offensivi ma con efficacia.

E tu come ti sei posto?

Io ho cercato di coinvolgere anche le persone che parlavano meno, per timore che abbassassero la valutazione del gruppo e, lo ammetto, per fare in primis bella figura. Poi ho proposto di farglielo dire dalla persona che più gli era amica, in modo diretto e sincero.

E gli altri?

Gli altri partecipanti hanno apprezzato, tranne un ragazzo che si è continuamente discostato dalla nostra opinione, quando è scaduto il tempo avevo timore che facesse una "sparata". Per fortuna si è contenuto, altrimenti avremmo perso sicuramente molti punti.

Bene. Benvenuto in banca allora! Ti faccio però un'ultima domanda sulla proposta inserita nella piattaforma di rinnovo del contratto dei bancari: salario d'ingresso più basso nel triennio a fronte di un'assunzione a tempo indeterminato da subito. Che ne pensi?

Ah non saprei; io non avrò molta scelta e quando mi assumeranno prenderò quel che viene: speriamo un tempo indeterminato!

Nella vita, un po' di ottimismo aiuta sempre!



POSITIVI E VINCENTI

A cura di Assunta Pagliaro



Ho letto una volta "la felicità della tua vita dipende dalla qualità dei tuoi pensieri"; ebbene, l'applicazione di questa teoria al mondo del lavoro può sembrare ardua, eppure studi recenti, volti alla individuazione del requisito di eccellenza, sono molto vicini a questo tipo di affermazione.

Il mondo del lavoro, attualmente in continua e profonda trasformazione, vede ciascuno di noi chiamato a utilizzare al meglio le proprie capacità e attitudini per aumentare le proprie capacità tecniche e organizzative.

Questo percorso passa attraverso due fasi:

- bisogna raggiungere un adeguato grado di autoconsapevolezza che permette al singolo di fornire un concreto contributo al gruppo di lavoro, laddove si tratta di affrontare idee e progetti finalizzati a prestazioni di qualità;

- occorre imparare a comunicare correttamente con i propri interlocutori, tenuto conto dell'imprescindibile rapporto di interdipendenza con il mondo e con gli altri, rapporto che va costantemente ottimizzato.

E' importante, quindi, partire dalla conoscenza di se stessi (sentimenti, emozioni) e successivamente "negoziare" con l'altro, ponendosi in una condizione di ascolto assoluto, condizione che richiede disponibilità, flessibilità e, nel contempo, determinazione.

Il successo è garantito laddove il negoziatore abbia la capacità di comprendere se vale la pena di intraprendere la trattativa - e portarla avanti tentando di concluderla con beneficio per en-

trambe le parti - e, soprattutto, assuma un atteggiamento mentale positivo, che si può così rappresentare:

- la riuscita di ogni impresa è determinata dal nostro atteggiamento positivo e propositivo: sentirsi vittima di un contesto, di una situazione ci pone in una condizione sfavorevole di partenza, in quanto ci pone in una posizione passiva;

- nessuno può riuscire nell'impresa senza l'aiuto degli altri perché siamo tutti interdipendenti: il nostro atteggiamento verso gli altri determina di fatto il loro atteggiamento verso di noi;

- l'ambizione più profonda di ogni essere umano è quella di sentirsi apprezzati: soddisfare questa esigenza è l'unica strada per essere contraccambiati;

- evitare di fare sfoggio dei propri problemi: si tratta di un'attività che non aggiunge alcun valore aggiunto né a se stessi né agli altri;

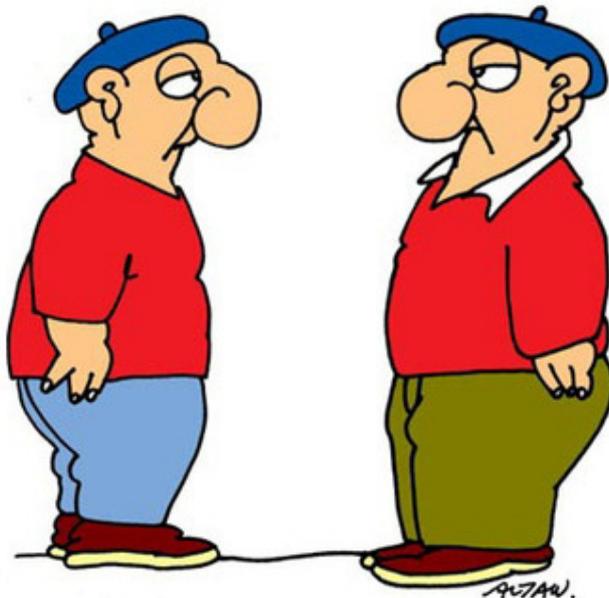
- cercare di scovare nell'altro sempre qualcosa di nuovo da imparare: vale la pena scegliere e seguire le idee migliori;

- il nostro atteggiamento deve essere confidente, tipico della persona che si è posta degli obiettivi ben definiti: questo comportamento affascinerà gli altri fino a farli collaborare al nostro stesso progetto che porterà alla soddisfazione reciproca.

In definitiva, il nostro atteggiamento verso la vita determina l'atteggiamento della vita verso di noi: perché non provarci?

POTEVA ANDARE
ANCHE PEGGIO.

NO.



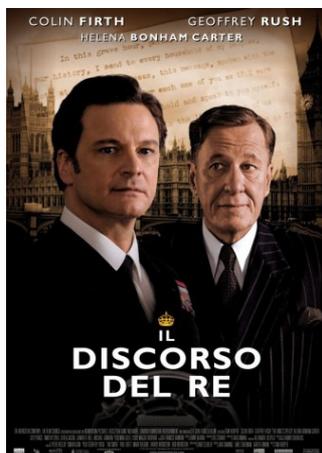
Il film ha vinto il premio del pubblico al Toronto International Film Festival, 5 British Independent Film Awards 2010 (su 8 nomination), ha ottenuto 7 candidature ai Golden Globe 2011 ben 7 BAFTA incluso miglior film dell'anno e miglior film britannico, nonché 4 premi Oscar su 12 candidature: miglior film, miglior regia, miglior attore protagonista e miglior sceneggiatura originale.



ANDIAMO AL CINEMA



A cura di Assunta Pagliaro



Titolo: *Il discorso del Re - The King's Speech*

Nazionalità: *Regno Unito, Australia*

Anno: *2010*

Durata: *111 minuti*

Genere: *storico, drammatico*

"**Il discorso del re**", film di Tom Hooper, interpretato da Colin Firth, Geoffrey Rush ed Helena Bonham Carter che si è aggiudicato a Los Angeles i premi più ambiti del cinema, è la storia vera di un'amicizia, che resta il sentimento più nobile con cui gli umani riescono a intrecciare rapporti che sfidano il tempo e ogni sorta di convenzione. E poco conta che si tratti di un'amicizia tra il re d'Inghilterra e un comunissimo logopedista di origine australiana; quello che conta è constatare come le sorprendenti trame della vita dispongono quanto di più improbabile possa accadere a due uomini lontanissimi tra loro per estrazione sociale e non solo.

Ad accomunare i due protagonisti più di un elemento; prima di tutto il desiderio di espletare al meglio il ruolo che la storia ha ritagliato loro: re Giorgio VI salirà al trono alla vigilia della seconda guerra mondiale perché il fratello abdicerà in suo favore per motivi personali, Lionel Logue cercherà di dare il proprio contributo all'umanità guarendo le persone con evidenti difetti del linguaggio nonostante sia privo di un titolo di studio appropriato.

Entrambi escono da storie personali segnate dal dolore, dalla solitudine e dall'incomprensione, eppure paradossalmente il futuro ha riservato loro un ruolo chiave in un momento storico delicatissimo dove la comunicazione si dimostrerà l'unica risorsa vincente per risvegliare la coscienza di un'intera nazione contro il sopruso e la

violenza dei nazisti: la voce di re Giorgio VI, il balzubente, grazie alla preziosissima collaborazione dell'amico Lionel, sarà il simbolo della resistenza contro il regime di Hitler.

L'incontro tra i due personaggi - come nella migliore tradizione antica - sarà favorito da una donna, la moglie del futuro re Giorgio (anche per lei, che desiderava una vita familiare comune lontana dai riflettori, il destino sceglierà diversamente: sarà al fianco di uno dei più influenti sovrani del tempo) e dalla musica (che rimane la dimensione più pura dove l'animo umano può ritrovare quell'armonia primordiale con l'universo circostante).

Il rapporto tra i due protagonisti si sviluppa su due piani: il primo è un omaggio all'importanza della cultura nella società di ogni tempo, che consentirà a entrambi di interagire da pari a pari (ciò in quanto solo l'istruzione può garantire assoluta libertà di espressione e di azione); il secondo è legato all'imprescindibile valore dell'ironia, che è uno strumento con cui l'uomo sperimenta l'utilità della leggerezza per elevarsi dallo stato di sofferenza e tornare a guardare il mondo con una prospettiva costruttiva, quella tipica dei fanciulli; la verità è che il segreto della serenità è nella semplicità dei pensieri e dei comportamenti.

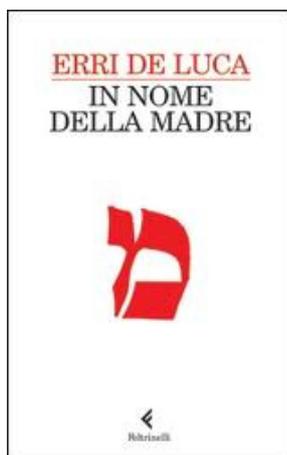
E' un film estremamente piacevole, con una recitazione "teatrale" di alto livello; come difficilmente se ne vedono al cinema: un film assolutamente da non perdere!

a proposito di libri, questa volta vi suggeriamo



L'ANGOLO DEI LIBRI

In nome della madre
di *Erri De Luca*
A cura di *Assunta Pagliaro*



Titolo: In nome della madre- Prezzo listino: Euro 8,00 - pag. 88

Editore: Feltrinelli

L'autore - Erri De Luca Recentemente definito "lo scrittore del decennio" dal critico letterario del "Corriere della Sera" Giorgio De Rienzo, è anche poeta e traduttore. Nel 1968, a diciotto anni, raggiunge Roma, dove prende parte al Gaos (Gruppo di Agitazione Operai e Studenti), gruppo che fonderà Lotta Continua a Roma. Erri diventerà in seguito il responsabile del servizio d'ordine di Lotta Continua. Svolge numerosi mestieri in Italia e all'estero: operaio qualificato, camionista, magazziniere, muratore. Studia da autodidatta diverse lingue, tra cui lo yiddish e l'ebraico antico dal quale traduce alcuni testi della Bibbia. Lo scopo di queste traduzioni, che De Luca chiama "traduzioni di servizio", non è quello di fornire il testo biblico in lingua facile o elegante, ma di riprodurlo nella lingua più simile e più obbediente all'originale ebraico. Pubblica il primo romanzo nel 1989, a quasi quarant'anni: *Non ora, non qui*, una rievocazione della sua infanzia a Napoli. Regolarmente tradotto in francese, spagnolo, inglese, tra il 1994 e il 2002 riceve il premio France Culture per *Aceto, arcobaleno*, il Premio *Laure Bataillon* per *Tre Cavalli* e il *Femina Etranger* per *Montedidio*. È del 1999 il libro *Tu, mio*. Collabora a diversi giornali (La Repubblica, Il Corriere della Sera, Il Manifesto, Avvenire, Gli Altri) e oltre ad articoli d'opinione, scrive occasionalmente anche di montagna. (tratto da Wikipedia)

In nome della madre di Erri De Luca (Feltrinelli, euro 8,00) non è solo la storia celebre di una giovinetta, Miriam, destinata a concepire il salvatore del mondo, ma la storia di un prodigio che è la maternità stessa intorno alla quale ruotano storie di uomini e donne di ogni tempo.

Filo conduttore è l'amore - che è soprattutto comprensione e scambievolezza - costretto a fare i conti con una umanità tutta presa da se stessa e dalle sue leggi.

Protagonista è Miriam che accetta la maternità come un dono e va incontro al suo futuro con il coraggio che solo l'amore può destare. Della propria gravidanza la ragazza dirà: "Ero felice. Essere piena, crescere come la luna, contare le settimane come per il travaso del vino, non avere il ciclo, tutta era una purezza che mi ubriacava di gioia. Di notte scostavo la tenda e respiravo il vento del cielo".

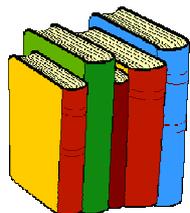
Suo compagno di viaggio è Iosef, promesso sposo, che troverà la forza di opporsi al

mondo grazie all'amore per la sua donna, che lo ha conquistato per sempre con la sua grazia, intendendo per "grazia" non un'andatura attraente, ma "la forza sovrumana di affrontare il mondo da soli, senza sforzo, sfidarlo a duello tutto intero senza neanche spettinarsi". Iosef sarà padre due volte: ha difeso la vita del nascituro e ha dato alla madre una seconda vita.

Poi c'è la nascita del bambino, che rimane l'evento più straordinario e rivoluzionario nella vita di ogni essere umano, il momento in cui si sfiora la morte e vince la vita, in quell'istante l'uomo sa che è diventato immortale.

La storia è anche quella di un viaggio scomodo e difficile che i personaggi, con la loro diversità, devono affrontare perché si compia il loro destino; essi conoscono la gioia ma anche la paura di ciò che può scaturire quando si è animati da un impulso di verità e giustizia. Ma la paura di quello che può accadere ha lo spazio di un attimo, l'alba è a un passo e la vita chiede di essere vissuta.

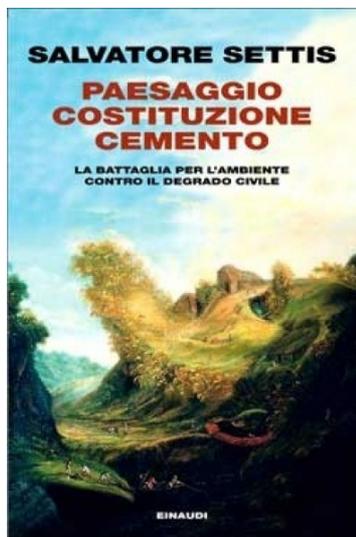
Esempre parlando di libri



L'ANGOLO DEI LIBRI

Paesaggio Costituzione Cemento di Salvatore Settis

A cura di Assunta Pagliaro



L'autore - Salvatore Settis Laureatosi in Archeologia classica presso la Scuola Normale Superiore di Pisa nel 1963, ottiene nel 1965 il diploma di perfezionamento. All'Università di Pisa è stato prima assistente (1968-1969), poi professore incaricato (1969-1976), quindi professore ordinario (1976-1985) di Archeologia greca e romana. Tra il 1977 e il 1981 è stato direttore dell'Istituto di Archeologia e preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dello stesso ateneo. Insegna Archeologia classica presso la Normale di Pisa dal 1985. Ha inoltre diretto il Getty Center for the History of Art and the Humanities di Los Angeles dal 1994 al 1999. È stato eletto direttore della Normale dal 1999 al 2010. È inoltre membro del Deutsches Archäologisches Institut, della American Academy of Arts and Sciences, dell'Accademia Nazionale dei Lincei e del Comitato scientifico dell'European Research Council. Il suo libro *Italia S.p.a. L'assalto al patrimonio culturale* nel 2003 ha vinto il premio Viareggio nella categoria Saggistica. Dal 2004 è membro del Comitato dei garanti della Scuola Galileiana di Studi Superiori. Nel 2008 si pronuncia in modo esplicito contro la politica di tagli indiscriminati all'Università promossa dal governo Berlusconi sulle pagine dei quotidiani La Repubblica e Il Sole 24 ore, fatto che lo porta, nel febbraio 2009, a dare le dimissioni dalla presidenza del Consiglio Superiore dei Beni Culturali, dovute soprattutto al desiderio espresso dal neo-ministro dei Beni Culturali Sandro Bondi che egli non criticasse la linea del governo. Attualmente ha, a Madrid, la Càtedra del Prado. (tratto da Wikipedia)

COSA SUCCEDDE AL PAESAGGIO E AGLI ITALIANI?

"Paesaggio Costituzione Cemento (Einaudi, euro 19,00) è l'accorato invito che Salvatore Settis, archeologo e storico dell'arte italiano, ex direttore della Scuola Normale Superiore di Pisa, rivolge agli italiani perché si decidano a prendersi cura del grande malato d'Italia, il "paesaggio".

La complessa e attenta analisi dell'autore, volta a esaminare la criticità della situazione nella quale versa il Bel Paese - che grazie agli italiani di un tempo si meritò il nome di "giardino d'Europa" - parte dai dati ISTAT, secondo i quali:

- tra il 1990 e il 2005 la superficie agricola utilizzata (SAU) si è ridotta di 3 milioni e 663 mila ettari, che corrispondono a un'area più vasta di quella del Lazio e dell'Abruzzo insieme;
- le regioni maggiormente interessate dal fenomeno risultano essere la Liguria, la Calabria, l'Emilia Romagna, la Toscana, il Veneto, etc. (regioni, quindi, appartenenti ai più disparati colori politici), mentre le regioni più virtuose sono quelle più montuose, il Trentino-Alto Adige e la Basilicata.

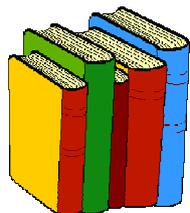
In sintesi, si è verificato un vertiginoso incremento delle superfici urbanizzate, di cui, tra l'altro, non si ha reale contezza in quanto i dati di cui si dispone risultano sottostimati poiché non tengono conto delle costruzioni abusive; di conseguenza, quantificare i danni che l'uso del territorio non rispettoso delle sue vocazioni naturali ha generato negli ultimi sette anni risulta impresa alquanto ardua: l'autore, quindi, prende spunto dal rapporto 2009 dell'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (distribuito in occasione della riunione del G8 Ambiente) per segnalare che i guasti vanno stimati per almeno 5 miliardi di euro, a cui vanno sommati i danneggiamenti provocati dagli incendi boschivi, legati - a loro volta - all'abbandono e all'impoverimento del suolo.

Ma la cosa più sconcertante, secondo l'autore, è che, nonostante la molteplicità di informazioni e studi sull'argomento, è impossibile disporre di una visione d'insieme della situazione, in quanto manca una raccolta sistematica di dati.

Secondo Salvatore Settis il nostro Paese è teatro dei seguenti tre paradossi:

- 1) l'Italia ha il più basso tasso di crescita

segue da pag. 10



L'ANGOLO DEI LIBRI

Paesaggio Costituzione Cemento di Salvatore Settis

A cura di Assunta Pagliaro



demografica d'Europa - e uno dei più bassi del mondo - e nel contempo il più alto tasso di consumo di territorio d'Europa. La modificazione dello spazio sociale - che è frutto di processi economici, di decisioni politiche, di fattori culturali che si combinano modificando gli equilibri tra il pubblico e il privato, il religioso e il laico, il funzionale e il simbolico - è stata contenuta fino a tutto l'Ottocento e cioè fino a quando è esistito un saldo senso di familiarità tra l'uomo e lo spazio vitale: non c'era uomo o donna, dal servo al gran signore, che non conservasse e modificasse il territorio senza violarne il messaggio, l'eredità e i valori. Dal Novecento in poi, con l'irrefrenabile aumento della popolazione unito al crescente consumismo, lo spazio sociale non è più memoria delle stratificazioni storiche di cui il tempo ha lasciato traccia, ma diventa una merce: lo spazio ha un valore non perché l'uomo può viverlo ma perché può essere occupato e prezzato; entra, così, in crisi il delicato e secolare rapporto tra l'uomo e il paesaggio;

2) L'Italia è uno dei pochi Paesi al mondo che abbiano la tutela del paesaggio e del patrimonio culturale nella propria Costituzione (art. 9: La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica, tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione) ma anche una serie di norme spesso in contraddizione tra loro perché frutto della labirintica segmentazione delle competenze tra Stato, Regioni, Province e Comuni. Quello che Salvatore Settis sottolinea è la necessità di disporre di un quadro normativo stabile, con regole ferree e chiare, poiché l'instabilità normativa frena l'economia, scoraggia gli investimenti e blocca i progetti innovativi, come hanno dimostrato gli oneri di urbanizzazione, l'ICI (con cui i Comuni hanno fronteggiato la cronica mancanza di liquidità

dovuta al drastico taglio dei finanziamenti statali) e il piano casa (che ha consentito alle Regioni di legiferare senza rispettare la gerarchia costituzionale delle norme); sono tutti strumenti che, in un contesto legislativo mutevole, hanno accelerato la svendita del territorio e la devastazione del paesaggio;

3) L'Italia ha una solida tradizione civile di riflessione su queste tematiche eppure nella scuola italiana non si parla quasi mai di paesaggio: il paesaggio comunemente inteso è esclusivamente quello dei pittori, dei poeti e dei romanzieri e non lo spazio nel quale viviamo, che vediamo deturpato e offeso. Secondo l'autore, la mancanza di educazione alla storia e alla tutela del paesaggio, è alla base del degrado del nostro territorio e produce patologie psicofisiche e una diffusa patologia sociale. Secondo gli studiosi di environmental criminology, infatti, il degrado del paesaggio, soprattutto urbano, è uno dei principali fattori che innescano comportamenti criminali e violenti, come dimostra il fatto che la piccola criminalità è diffusa soprattutto nei quartieri più degradati, nelle periferie più squallide. Secondo Kees Keiser (sociologo olandese) "quando una norma di convivenza sociale (come la gradevolezza del paesaggio) viene violata, la gente tende subito a violare altre norme o regole, e il disordine sociale si diffonde" con tutto quello che ne consegue.

Tra i personaggi che hanno maggiormente segnato la lunghissima e tormentata storia legata alle problematiche ambientali è opportuno segnalare:

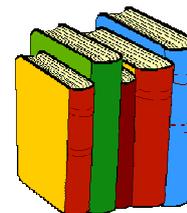
- nel Regno Unito, John Ruskin (1900), il quale, conferendo all'arte un ruolo centrale nella società, sosteneva che non ha senso ammirare e proteggere i quadri (che riassumono la storia, l'essenza e la spiritualità della pittura) se non sappiamo rivolgere la stessa cura ai luoghi reali che essi rappre-



L'ANGOLO DEI LIBRI

Paesaggio Costituzione Cemento di Salvatore Settis

A cura di Assunta Pagliaro



sentano. Secondo Ruskin il paesaggio riflette e determina l'ordine morale in quanto le istanze sociali e politiche sono obbligate a misurarsi coi valori della natura, della bellezza e delle memorie; il compendio del suo pensiero è nella frase "il paesaggio è il volto della patria";

- in Italia, Benedetto Croce (1920), per il quale "è necessario tutelare il paesaggio perché esso è rappresentanza materiale e visibile della Patria, con i suoi caratteri fisici particolari, con gli aspetti molteplici e vari del suo suolo i quali si sono formati e sono pervenuti a noi attraverso la lenta successione dei secoli" e Bottai (1938), secondo il quale "per far posto alle imperiose esigenze della vita bisogna ammettere che nell'area vasta di una bellezza d'insieme intervengano variazioni purché siano ispirate a un unico concetto direttivo, in armonia con un piano preventivo concepito con un'unità di criteri razionali ed estetici e sottraggono le modificazioni al capriccio del singolo".

Gli sforzi di questi illustri pensatori erano fondamentalmente volti a stabilire una gerarchia di valori, garantire l'unità d'indirizzo nella tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico sull'intero territorio nazionale.

Salvatore Settis passa poi a rappresentare il processo evolutivo delle norme aventi ad oggetto la tutela dello "spazio sociale" - che è, allo stesso tempo, memoria delle sedimentazioni storiche di cui il tempo ha lasciato traccia, frutto dei processi di conservazione e/o di annientamento operati dall'uomo, nonché progetto per il futuro - e

quello che emerge da questa analisi attenta e circostanziata è così sintetizzabile:

- i provvedimenti più significativi, tesi a salvaguardare il nostro patrocinio artistico e culturale, risalgono al periodo che va dal Settecento all'Unità d'Italia e testimoniano, in assenza di accordi interstatali, un comune senso della funzione civile della bellezza, una stessa tensione a trasmetterne i valori da una generazione all'altra;
- con l'Unità d'Italia assistiamo paradossalmente a un'inversione di tendenza, in quanto vediamo prevalere la tradizione "piemontese" che assegnava il primato ai diritti della proprietà privata su quella "romana", "toscana" e "napoletana", che invece anteponeva il pubblico bene a ogni altro valore;
- bisognerà attendere il Regolamento emanato con D.R. 363 del 1913, con cui si stabilì il principio della preminenza del pubblico interesse sulla proprietà privata, e la legge n.778 firmata dal Re l'11/6/1922 per vedere approvata la prima legge organica di tutela del paesaggio;
- l'art. 9 della Costituzione deve la sua collocazione alla necessità di evitare che le competenze si disperdessero e segmentassero sul piano regionale. Ma le debolezze politiche facevano pressioni opposte, per cui a partire dal 1946 le competenze in materia urbanistica e paesaggistica migrarono verso e le Regioni a statuto speciale e poi con le leggi-delega 281 (1970) e 382 (1975) verso le Regioni a statuto ordinario, alle quali furono attribuite tutte le funzioni amministrative in materia di urbanistica, compresa l'approvazione dei piani terri-



Salvatore Settis



L'ANGOLO DEI LIBRI

Paesaggio Costituzione Cemento di Salvatore Settis

A cura di Assunta Pagliaro



toriali, intercomunali e comunali; allo Stato fu riservata la funzione di indirizzo e di coordinamento dell'attività delle Regioni;

- a questo pericoloso decentramento cercò di porre rimedio la legge Galasso (n.431 del 1985), chiamando le Regioni a più alte e precise responsabilità - con la redazione di piani paesistici e di piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici e ambientali per valorizzare il territorio - riaffermando il ruolo di vigilanza e coordinamento per il tramite del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali;
- ma non bastò, nei dodici anni dopo la legge Galasso si è assistito a una sfrenata crescita dell'abusivismo edilizio: i Comuni erano stati in grado di affrontare solo il 2,4% dei casi verificatisi.

Attualmente la situazione si può così rappresentare: da un lato troviamo le Regioni e i Comuni, che, a scapito della salvaguardia del paesaggio e guidati da considerazioni elettorali, privilegiano la discrezionalità urbanistica (che si traduce in maggiori introiti per le proprie casse) e dall'altro, lo Stato, che, impoverito nei ruoli e nelle professionalità per mancanza di turnover, si limita a frenare l'urbanizzazione facendo leva sul regime vincolistico.

Secondo Salvatore Settis, piuttosto che cercare di mettere ordine nel labirinto legislativo esistente - come per esempio si era auspicato che facesse la Convenzione europea sul paesaggio - è opportuno fissare principi universali e condivisi di tutela del paesaggio-territorio-ambiente e poi distribuire le competenze autorizzative e di pianificazione ai vari livelli (dallo Stato ai Comuni),

secondo criteri di efficienza e funzionalità, ma soprattutto sviluppare tra Stato, Regioni ed Enti locali forme di coordinamento e di leale intesa, grazie alle quali ogni soggetto tenderà ad ottimizzare il proprio risultato in funzione di quello altrui.

Eppure la soluzione del problema è più vicina di quanto possa sembrare: il cittadino deve raggiungere la consapevolezza che il suo ruolo non è marginale rispetto a quello che può svolgere un Ente pubblico; egli deve prendere coscienza che

la qualità del paesaggio e dell'ambiente non è un lusso, ma una necessità. Ogni cittadino, che gode dei diritti civili - recuperando le fondamenta del diritto romano che poneva le ragioni del bene comune al di sopra di ogni cosa - deve agire in giudizio nell'interesse del patrimonio della Nazione contro i violatori della legge. Ciò in quanto gli effetti procurati dal degrado non riguardano solo la forma del paesaggio o dell'ambiente (come l'inquinamento): il degrado ambientale riflette il complessivo declino

della società italiana, della vita politica, delle regole del vivere comune e si traduce nella corruzione diffusa, nell'uso disinvolto delle leggi, nell'evasione fiscale "autorizzata" da governi di ogni segno, nella bassa sicurezza sul lavoro, nella crisi della Sanità, nelle differenze sempre più evidenti da Regione a Regione che violano l'eguale diritto alla salute di tutti i cittadini.

Solo privilegiando il bene comune, che è il fondamento della democrazia, della libertà e dell'uguaglianza, si rivendicano i diritti e la dignità delle generazioni di oggi e quelle future.



Un suggerimento per una ... fresca giornata nel verde!

PARCO GIARDINO SIGURTA' - VALEGGIO SUL MINCIO VR

A cura di Chiara Aldighieri

Se in una qualunque giornata tra marzo e ottobre vi capita di percorrere le strade che si snodano pigre tra le colline moreniche a sud del lago di Garda, fermatevi allora nei pressi del piccolo borgo di Valeggio sul Mincio; abbandonate la macchina, gli itinerari già previsti, la fretta "che l'onestade ad ogn'atto dismagd", ed entrate a visitare uno dei più bei parchi del mondo. Verrete letteralmente catapultati in un universo fantastico, popolato da

piante secolari, fiori coloratissimi, laghetti incantati e, come nelle migliori favole, castelli nascosti tra i boschi, eremi solitari, grotte misteriose e radure soleggiate. Per apprezzare ancora di più l'incanto del luogo, abbandonate i sentieri battuti, perdetevi nel bosco tra felci ed ortensie, ammirate negli stagni le ninfee ed i fiori di loto, assaporate l'odore delle rose ed infine, prima di tornare al "lavoro usato", rilassatevi e

riposatevi sul grande prato erboso.

Questa meraviglia si deve al sogno ed alla volontà dell'industriale farmaceutico Carlo Sigurtà che nel 1941, quasi casualmente, si imbatté nella vecchia e abbandonata villa, un tempo appartenuta alla veronese famiglia dei Marchesi Maffei, e decise di acquistarne la proprietà restaurandone la dimora ed il terreno circostante. Il parco giardino si sviluppa oggi per 600.000 mq di terreno ed è stato aperto al pubblico nel 1978.

Perché "parco"? Perché vi si possono ammirare

svariate specie di alberi ad alto fusto.

E "giardino"? Perché vi fanno bella mostra di sé anche innumerevoli aiuole di fiori che attraverso cinque diverse fioriture (tulipani, iris, rose, ninfee, aster), illustrano l'idea Romantica di eternità come natura in continuo mutare.

Dal Viale delle Rose la vista spazia infine, in un sapiente gioco prospettico, sul castello scaligero di Valeggio (X-XIV sec.) e sul famoso ponte-diga

di Borghetto, costruito dai Visconti di Milano, signori del luogo nel XIV sec.; su quel ponte passarono le truppe del Regio Esercito Italiano, in ritirata dopo la sconfitta di Custoza nel 1866.

Sì, perché questa è terra risorgimentale per eccellenza, ai margini di quel *Quadrilatero* austriaco che tanto filo da torcere diede alle truppe sabaude impegnate (non da sole) a fare l'Italia.

Dal poggio più alto del parco, negli afosi giorni del 23 e del 24 giugno 1859, prima l'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe, poi l'Imperatore dei Francesi Napoleone III, osservarono con animo differente il campo di battaglia di Solferino e San Martino, il primo con la speranza di uscire vittorioso dallo scontro, il secondo con la certezza della vittoria e con l'evidenza del massacro avvenuto. La torre di San Martino della Battaglia, visibile in lontananza, ci ricorda ancora oggi quell'evento così sanguinoso da spingere il giovane Henri Dunant (che in quei giorni si occupò del soccorso dei fe-



Segue da pag. 14

PARCO GIARDINO SIGURTA' - VALEGGIO SUL MINCIO VR

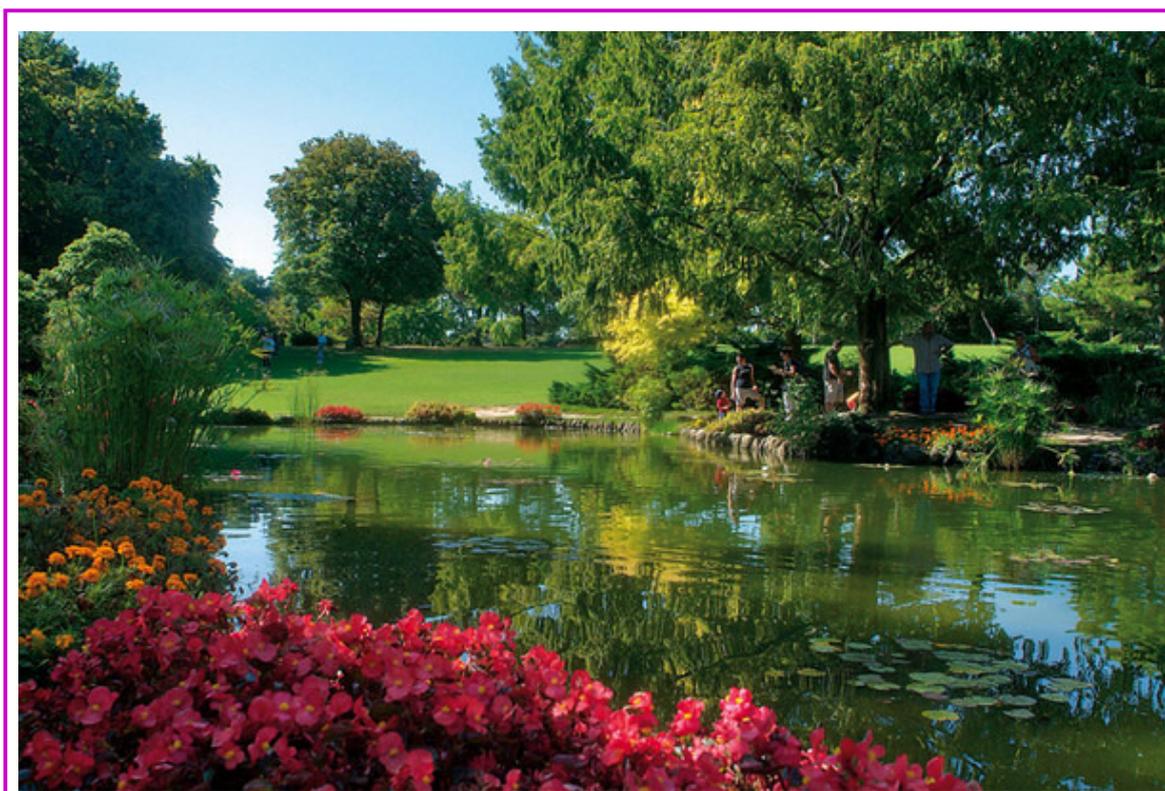
A cura di Chiara Aldighieri

riti) a fondare la Croce Rossa.

Ai piedi della pluri-centenaria e meravigliosa quercia, infine, il poeta Samuel Ulmann ricorda a noi tutti cosa veramente voglia dire essere giovani: *"La giovinezza non è un periodo della vita, è uno stato d'animo che consiste in una certa for-*

ma della volontà, in una disposizione dell'immaginazione, in una forza emotiva; nel prevalere dell'audacia sulla timidezza e della sete dell'avventura sull'amore per le comodità...".

Buon incanto a tutti voi!



Parco Giardino Sigurtà - Via Cavour 1 -
37067 Valeggio sul Mincio (Verona) Italia
Tel. + 39 045 6371033 - Fax +39 045
6370959 - www.sigurtà.it

Ingresso a pagamento dal 6 marzo al 6 novembre 2011, tutti i giorni con orario continuato.

Ingresso dalle ore 9.00 alle ore 18.00, chiusura ore 19.00.

Nei mesi di Marzo, Ottobre e Novembre ingresso fino alle ore 17.00, chiusura ore 18.00.

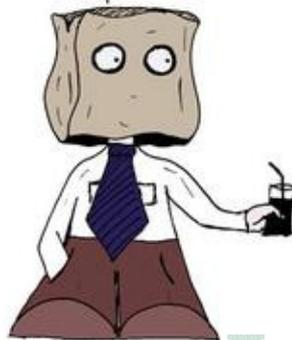




L'angolo del buonumore

DIVERSAMENTE OCCUPATI.IT

DA OGGI, STARÒ
TRE SETTIMANE
SENZA LAVORARE.



BEATO TE.
IO CI STO
DA SEI MESI.



Buone Vacanze!



Inviateci consigli, suggerimenti, critiche: ci serviranno per migliorare i nostri prossimi numeri.

Scriveteci una mail a

giovani@uilca.it

Inoltre nello spazio "GIOVANI" del sito Uilca troverete a breve alcune nuove rubriche che ospiteranno:

- articoli della stampa nazionale e internazionale rivolti ai giovani;
- documentazione legata al mondo contrattuale e normativo;
- segnalazione delle varie attività (convegni, incontri, momenti formativi) di cui verremo a conoscenza;
- domande e risposte frequenti che perverranno alla ns.mail

Visitate il ns sito www.uilca.it